

# Come mettere la commissione d'inchiesta sul sistema bancario sul giusto binario

**A**l via martedì 7 la discussione a palazzo Madama del disegno di legge sulla costituzione della commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, che ha superato il vaglio della commissione Finanze e Tesoro. Relatore sarà il presidente di quest'ultima, Mauro Marino, che in sede preparatoria ha dimostrato una particolare competenza. Nella referente è stato compiuto un lavoro di integrazione delle diverse proposte apportando alcune variazioni al disegno originario che però ha retto nelle linee di fondo, come ricordato da Antonio Satta ieri su queste colonne. Questa iniziativa incrocia il percorso verso le elezioni politiche. Saltata l'ipotesi di un anticipo elettorale a giugno, escluso anche per i tempi dello svolgimento della procedura congressuale del Pd, qualcuno considera non ancora superata l'eventualità di un'anticipazione a settembre-ottobre. Naturalmente, su questa possibilità gravano in senso contrario gli impegni del periodo autunnale, dalla predisposizione della legge di bilancio agli incontri internazionali; soprattutto confliggerebbe con essa la necessità di condurre un'auspicabile linea di politica economica che incida sulla domanda, promuova uno sforzo straordinario nell'investire, faccia procedere le iniziative di riforma, in un periodo nel quale verosimilmente crescerà l'inflazione (magari non più dovuta al solo aumento dei prezzi dei prodotti energetici e di quelli alimentari) e potrebbero esservi decisioni della Bce che non sopprimano le misure di politica monetaria non convenzionale, ma, per esempio, le riducano o le modifichino. Eventuali elezioni

---

DI ANGELO DE MATTIA

---

nell'autunno iniziale renderebbero del tutto limitato e poco utilizzabile il lavoro della commissione. Se, invece, si arrivasse alla normale scadenza della legislatura, anche perché nel relativo iter non si verificherebbero incidenti effettivi o causati per imboccare la strada dell'interruzione, allora la commissione avrà un periodo di tempo sufficiente per poter svolgere le progettate inchieste che - non bisognerebbe mai dimenticarlo - hanno come finalità principale, se non assorbente, la valutazione delle innovazioni e delle modifiche da apportare alle leggi vigenti in materia, che è il compito delle Camere. In questo caso, il riferimento alla suddetta scadenza o, in alternativa, a un anno di operatività potrebbe risultare quasi neutrale, soprattutto se vi sarà un intenso operare della commissione e se si ha presente che, qualora l'inchiesta avesse esigenza di superare il termine della legislatura che cessasse prima che sia trascorso un anno, vi sarebbe bisogno di una nuova decisione del Parlamento. Se l'inchiesta partirà dal momento dello scoppio della crisi, tra il 2007 e il 2008, l'analisi della causa delle situazioni di difficoltà e dei problemi di gestione degli intermediari, nonché dei rapporti di questi con la clientela, avrà un ampio arco temporale nel quale esercitarsi. Quando l'inchiesta riguarderà banche in risoluzione o comunque destinatarie di un particolare intervento pubblico, allora i limiti temporali di decorrenza dell'indagine potrebbero essere superati, ma certamente sarebbe uno sforzo inutile, oppure

coerente soltanto con una battaglia tra gruppi vicendevolmente accusantisi di vicinanza a questa o quella banca secondo un gioco di azioni e reazioni, risalire ad Adamo ed Eva, magari con l'intento finale di attivare una sorta di stanza di compensazione delle diverse, reciprocamente rinfacciate a torto o a ragione, attribuzioni di responsabilità politiche. Si perderebbero così di mira le finalità proprie di una tale iniziativa. Episodi singoli accaduti in anni a noi vicini, come le vicende opache che precedettero l'adozione del decreto per la riforma delle Popolari, andrebbero indagati per le conseguenze che ne possono discendere anche sul piano normativo. Ma rigorosamente delimitati dovrebbero essere i rapporti con l'Autorità giudiziaria per evitare qualsiasi forma di intersecazione e di sovrapposizione; anzi, andranno istituite strutturate forme di collaborazione; un punto delicato, ma fondamentale, sarà rappresentato dal modo in cui saranno previste e gestite audizioni e testimonianze; non sarà di poca importanza affrontare la maniera in cui la commissione comunicherà all'esterno, dovendosi evitare che, soprattutto all'estero, ma anche a livello nazionale, si trasmetta l'immagine di un sistema indagato, alimentando diffusamente così dietrologie, preoccupazioni e dubbi. Dall'inizio si sono espresse su queste colonne motivate perplessità sull'istituzione di una tale commissione. Ora, però, che se ne è decisa la costituzione, bisogna operare per prevenire i rischi e massimizzare quelli che potranno essere risultati positivi. Di qui l'importanza di un vertice dell'organo autorevole e competente. (riproduzione riservata)

